

5. Chiesa San Bartolomeo Apostolo – Contarina di Porto Viro



Compresa nel complesso dell'altar maggiore è la bellissima statua di marmo scolpito, di ambito veneto e datata XVIII secolo. Il santo reca nella mano sinistra un giglio forgiato in metallo, il suo principale attributo in ambito artistico. Il volto di Giuseppe rivolto verso il cielo sembra preso da un particolare stupore.

Dalla Lettera Apostolica *Patris Corde* del Santo Padre Francesco

Torna ancora una volta il realismo cristiano, che non butta via nulla di ciò che esiste. La realtà, nella sua misteriosa irriducibilità e complessità, è portatrice di un senso dell'esistenza con le sue luci e le sue ombre. È questo che fa dire all'apostolo Paolo: «Noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio» (Rm 8,28). E Sant'Agostino aggiunge: «anche quello che viene chiamato male (etiam illud quod malum dicitur)».[19] In questa prospettiva totale, la fede dà significato ad ogni evento lieto o triste.

Lungi da noi allora il pensare che credere significhi trovare facili soluzioni consolatorie. La fede che ci ha insegnato Cristo è invece quella che vediamo in San Giuseppe, che non cerca scorciatoie, ma affronta “ad occhi aperti” quello che gli sta capitando, assumendone in prima persona la responsabilità.

L'accoglienza di Giuseppe ci invita ad accogliere gli altri, senza esclusione, così come sono, riservando una predilezione ai deboli, perché Dio sceglie ciò che è debole (cfr 1 Cor 1,27), è «padre degli orfani e difensore delle vedove» (Sal 68,6) e comanda di amare lo straniero.[20] Voglio immaginare che dagli atteggiamenti di Giuseppe Gesù abbia preso lo spunto per la parabola del figlio prodigo e del padre misericordioso (cfr Lc 15,11-32).

A Giuseppe, uomo di fede

Beato Giuseppe, uomo di profonda fede, proiettato verso Dio e aperto con stupore al mistero della salvezza e dell'Amore, sostieni il nostro percorso di vita e fa che ci apriamo con docilità e meraviglia, all'accoglienza della volontà di bene di Dio, su di noi, che si manifesta nei suoi imperscrutabili disegni. Fa che siamo da te aiutati a volgere il nostro sguardo verso l'alto da dove ci verrà la luce e la forza per vivere in pienezza la nostra esistenza con le sue gioie e le sue fatiche. Donaci di imparare da Te, la docilità, lo stupore e l'accoglienza di Dio e del suo disegno su di noi. Amen.

Dov'è rivolto il mio sguardo? So guardare verso il cielo come espressione della mia vita aperta a Dio e al suo mistero?

10. Duomo Santa Maria Assunta – Loreo



Posta nell'altare dedicato al Santo, entrando il primo a sinistra, la pala, olio su tela, seconda metà del '700, del Transito di San Giuseppe è opera di Antonio Marinetti detto il Chiozzotto.

Tela dai toni cupi illuminata da sprazzi di luce, rappresenta Giuseppe morente, teneramente avvicinato dal Signore Gesù, circondato dalla Vergine e originalmente da due altri santi: Santa Teresa e probabilmente San Pasquale Baylon.

Dalla Lettera Apostolica *Patris Corde* del Santo Padre Francesco

Dobbiamo sempre domandarci se stiamo proteggendo con tutte le nostre forze Gesù e Maria, che misteriosamente sono affidati alla nostra responsabilità, alla nostra cura, alla nostra custodia. Il Figlio dell'Onnipotente viene nel mondo assumendo una condizione di grande debolezza. Si fa bisognoso di Giuseppe per essere difeso, protetto, accudito, cresciuto. Dio si fida di quest'uomo, così come fa Maria, che in Giuseppe trova colui che non solo vuole salvarle la vita, ma che provvederà sempre a lei e al Bambino. In questo senso San Giuseppe non può non essere il Custode della Chiesa, perché la Chiesa è il prolungamento del Corpo di Cristo nella storia, e nello stesso tempo nella maternità della Chiesa è adombrata la maternità di Maria.^[23] Giuseppe, continuando a proteggere la Chiesa, continua a proteggere *il Bambino e sua madre*, e anche noi amando la Chiesa continuiamo ad amare *il Bambino e sua madre*.

Questo Bambino è Colui che dirà: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Così **ogni bisognoso, ogni povero, ogni sofferente, ogni moribondo, ogni forestiero, ogni carcerato, ogni malato sono "il Bambino" che Giuseppe continua a custodire**. Ecco perché San Giuseppe è invocato come protettore dei miseri, dei bisognosi, degli esuli, degli afflitti, dei poveri, dei moribondi. Ed ecco perché la Chiesa non può non amare innanzitutto gli ultimi, perché Gesù ha posto in essi una preferenza, una sua personale identificazione. Da Giuseppe dobbiamo imparare la medesima cura e responsabilità: amare il Bambino e sua madre; amare i Sacramenti e la carità; amare la Chiesa e i poveri. Ognuna di queste realtà è sempre *il Bambino e sua madre*.

A Giuseppe "custodito" da Gesù.

Beato Giuseppe, che hai custodito Gesù e Maria con profonda tenerezza e determinazione, e hai trovato in essi docilità e totale ricambio, fa che custodendo con fede e amore, nel nostro cuore e nella nostra vita il Signore Gesù e la sua Santissima Madre, ci sentiamo a nostra volta da essi amati e accompagnati. Con la Loro presenza e la Loro grazia donaci di porci accanto ai fratelli, specialmente nel momento della sofferenza e della prova. Chi si trova nella fragilità e nella prova, ci trovi attenti, solerti e delicatamente vicini. Amen.

Quanto mi sento responsabile e custode, dei fratelli e sorelle che percorrono le strade della limitatezza, della sofferenza, delle debolezze della vita?

23. Chiesa Visitazione di Maria Santissima – Donada di Porto Viro



Sulla sommità della facciata svetta sul lato sinistro del timpano la statua marmorea di san Giuseppe, decorazione scultorea di ambito vicentino del 2005.

La statua rappresenta il Santo in posizione ritta proiettato verso lo spettatore, in una forma dinamica quasi di attività; reca sulla destra la verga fiorita dei racconti dei vangeli apocrifi.

Dalla Lettera Apostolica *Patris Corde* del Santo Padre Francesco

La fiducia del popolo in San Giuseppe è riassunta nell'espressione "*Ite ad Ioseph*", che fa riferimento al tempo di carestia in Egitto quando la gente chiedeva il pane al faraone ed egli rispondeva: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà» (*Gen 41,55*). Si trattava di Giuseppe figlio di Giacobbe, che fu venduto per invidia dai fratelli (cfr *Gen 37,11-28*) e che – stando alla narrazione biblica – successivamente divenne vice-re dell'Egitto (cfr *Gen 41,41-44*).

Come discendente di Davide (cfr *Mt 1,16.20*), dalla cui radice doveva germogliare Gesù secondo la promessa fatta a Davide dal profeta Natan (cfr *2 Sam 7*), e come sposo di Maria di Nazaret, San Giuseppe è la cerniera che unisce l'Antico e il Nuovo Testamento.

A san Giuseppe.

Proteggi, Santo Custode, questo nostro Paese. Illumina i responsabili del bene comune, perché sappiano – come te – prendersi cura delle persone affidate alla loro responsabilità. Dona l'intelligenza della scienza a quanti ricercano mezzi adeguati per la salute e il bene fisico dei fratelli. Sostieni chi si spende per i bisognosi: i volontari, gli infermieri, i medici che sono in prima linea nel curare i malati, anche a costo della propria incolumità. Benedici, san Giuseppe, la Chiesa: a partire dai suoi ministri, rendila segno e strumento della tua luce e della tua bontà. Accompagna, san Giuseppe, le famiglie: con il tuo silenzio orante, costruisci l'armonia tra i genitori e i figli, in modo particolare i più piccoli. Preserva gli anziani dalla solitudine: fa' che nessuno sia lasciato nella disperazione dell'abbandono e dello scoraggiamento. Consola chi è più fragile, incoraggia chi vacilla, intercedi per i poveri. Con la Vergine Madre, supplica il Signore perché liberi il mondo da ogni forma di pandemia. (Papa Francesco, videomessaggio del 19 marzo 2020)

29. Chiesa Visitazione di Maria Santissima – Donada di Porto Viro



La pregevole statua lignea, di fattura moderna, posta nel primo altare di sinistra presenta San Giuseppe in una bella figura particolarmente giovanile con sguardo serio e sereno, con gli abiti e gli strumenti del lavoro; con tenerezza tocca con la destra il fanciullo Gesù, che regge un'ascia e un'asse di legno, facendo intuire che probabilmente lo sta aiutando nella sua bottega.

Dalla Lettera Apostolica *Patris Corde* del Santo Padre Francesco

Un aspetto che caratterizza San Giuseppe e che è stato posto in evidenza sin dai tempi della prima Enciclica sociale, la *Rerum novarum* di Leone XIII, è il suo rapporto con il lavoro. San Giuseppe era un carpentiere che ha lavorato onestamente per garantire il sostentamento della sua famiglia. Da lui Gesù ha imparato il valore, la dignità e la gioia di ciò che significa mangiare il pane frutto del proprio lavoro.

In questo nostro tempo, nel quale il lavoro sembra essere tornato a rappresentare un'urgente questione sociale e la disoccupazione raggiunge talora livelli impressionanti, anche in quelle nazioni dove per decenni si è vissuto un certo benessere, è necessario, con rinnovata consapevolezza, comprendere il significato del lavoro che dà dignità e di cui il nostro Santo è esemplare patrono.

Il lavoro diventa partecipazione all'opera stessa della salvezza, occasione per affrettare l'avvento del Regno, sviluppare le proprie potenzialità e qualità, mettendole al servizio della società e della comunione; il lavoro diventa occasione di realizzazione non solo per sé stessi, ma soprattutto per quel nucleo originario della società che è la famiglia. Una famiglia dove mancasse il lavoro è maggiormente esposta a difficoltà, tensioni, fratture e perfino alla tentazione disperata e disperante del dissolvimento. Come potremmo parlare della dignità umana senza impegnarci perché tutti e ciascuno abbiano la possibilità di un degno sostentamento?

A Giuseppe lavoratore

O S. Giuseppe, Patrono della Chiesa, Tu che accanto al Verbo Incarnato lavorasti ogni giorno per guadagnare il pane, traendo da Lui la forza di vivere e faticare. Tu che hai provato l'ansia del domani, l'amarezza della povertà, la precarietà del lavoro. Tu che irradi oggi l'esempio della tua figura, umile davanti agli uomini, ma grandissima davanti a Dio; guarda alla immensa famiglia che Ti è affidata. Benedici la Chiesa, sospingendola sempre più sulle vie della fedeltà evangelica; proteggi i lavoratori nella loro dura esistenza quotidiana, difendendoli dallo scoraggiamento, dalla rivolta negatrice, come dalle tentazioni dell'edonismo; prega per i poveri, che continuano in terra la povertà di Cristo, suscitando per essi le continue provvidenze dei loro fratelli più dotati; e custodisci la pace nel mondo, quella pace che sola può garantire lo sviluppo dei popoli e il pieno compimento delle umane speranze: per il bene dell'umanità, per la missione della Chiesa, per la gloria della Trinità Santissima. Amen. (San Paolo VI)

Come vivo il mio lavoro? Lo illumino con lo sguardo di fede? Lo sento parte integrante della mia vita di discepolo?

27. Chiesa San Giorgio Martire - Mazzorno Sinistro



Sul lato destro all'altare dedicato a san Giuseppe è posta una statua del santo in gesso modellato dipinto di ambito italiano, databile prima metà del XX secolo.

Immagine classica del Santo, particolarmente sorridente e luminosa, che reca nella mano sinistra il Bambino Gesù e nella destra il giglio.

Dalla Lettera Apostolica *Patris Corde* del Santo Padre Francesco

«Alzati, prendi con te il bambino e sua madre» (Mt 2,13), dice Dio a San Giuseppe.

Lo scopo di questa Lettera Apostolica è quello di accrescere l'amore verso questo grande Santo, per essere spinti a implorare la sua intercessione e per imitare le sue virtù e il suo slancio.

Infatti, la specifica missione dei Santi è non solo quella di concedere miracoli e grazie, ma di intercedere per noi davanti a Dio, come fecero Abramo[26] e Mosè,[27] come fa Gesù, «unico mediatore» (1 Tm 2,5), che presso Dio Padre è il nostro «avvocato» (1 Gv 2,1), «sempre vivo per intercedere in [nostro] favore» (Eb 7,25; cfr Rm 8,34).

I Santi aiutano tutti i fedeli «a perseguire la santità e la perfezione del proprio stato».[28] La loro vita è una prova concreta che è possibile vivere il Vangelo.

Gesù ha detto: «Imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29), ed essi a loro volta sono esempi di vita da imitare. San Paolo ha esplicitamente esortato: «Diventate miei imitatori!» (1 Cor 4,16).[29] San Giuseppe lo dice attraverso il suo eloquente silenzio.

A Giuseppe esempio di discepolo

Beato Giuseppe, Custode del Redentore e della Vergine Maria, a Te guardiamo per la tua fede, la tua obbedienza e l'esemplarità con la quale hai vissuto la tua vita e la missione affidatati dal Padre. Sei patrono principale della Chiesa e intercedi per noi presso Dio, ma sei anche un esempio da osservare con attenzione e da imitare. Sapessimo cogliere la preziosità del tuo silenzio; la grandezza di cuore nascosta nella tua obbedienza; la profondità sconfinata della tua fiducia in Dio e nella sua Rivelazione. Nella nostra preghiera a Te, Sposo della Vergine, fa che chiediamo di crescere nella fede, perché anche la nostra vita sia gioiosa risposta alla chiamata che il Signore a pensato per noi. Amen.

Sento chiara e porto alla mente, la mia chiamata battesimale al discepolato e alla santità della vita?

25. Chiesa Sant'Antonio di Padova - Rosolina



La statua di gesso modellato e dipinto, raffigura San Giuseppe, con una tunica e un manto finemente ornato, dal volto particolarmente luminoso, che reca in braccio il Bambino Gesù e sulla mano destra il giglio.

Dalla Lettera Apostolica *Patris Corde* del Santo Padre Francesco

... al compiersi di 150 anni dalla sua dichiarazione quale *Patrono della Chiesa Cattolica* fatta dal Beato Pio IX, l'8 dicembre 1870, vorrei – come dice Gesù – che “la bocca esprimesse ciò che nel cuore sovrabbonda” (cfr *Mt* 12,34), per condividere con voi alcune riflessioni personali su questa straordinaria figura, tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi. Tale desiderio è cresciuto durante questi mesi di pandemia, in cui possiamo sperimentare, in mezzo alla crisi che ci sta colpendo, che «le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo *show* ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. [...] Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti».[6] Tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. **San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in “seconda linea” hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza.** A tutti loro va una parola di riconoscimento e di gratitudine.

A Giuseppe persona comune.

Beato Giuseppe, persona comune, che con tanti gesti nascosti e discreti, hai seguito la vita di Gesù e Maria nella vostra casa di Nazareth, donando loro amore e forza e guidandoli e custodendoli nella concreta quotidianità; insegnaci a vivere con intensità di fede e di amore la vita di ogni giorno, a riempire di senso, illuminati dalla presenza di Dio, tutte le azioni, i pensieri e i desideri che abitano le nostre giornate. Fa che impariamo dalla tua umiltà e abnegazione a rendere fruttuosi e ricchi di sapienza tutti i momenti della nostre giornate, costruendo una sottile rete di grazia che tutti ci comprende e avvolge. Amen.

Che valore dò e come leggo le cose semplici e quotidiane della mia giornata?